

MUSICA ATTIVA

SPERIMENTAZIONE MUSICALE NELLA SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE

Fare musica è importante. Psicologi dell'età evolutiva, pedagogisti, esperti del settore sono concordi nell'affermare che un'attività musicale ben strutturata possa contribuire in maniera sostanziale allo sviluppo armonico e globale del bambino.

La tipologia di interventi che realizziamo in classe intende la musica come uno strumento multidimensionale e ne sfrutta in questa direzione tutte le potenzialità. Musica è corporeità e movimento, suono, voce. Musica è un canale attraverso cui favorire l'esplorazione di sé e dell'altro, l'espressione verbale e non verbale dell'emozione e del sentimento, la creatività. Musica è incontro con l'altro, lavoro di gruppo, senso di squadra. Musica è un linguaggio in trasformazione nello spazio e nel tempo. Musica è cultura e intercultura.

Si tratta di un percorso che coinvolge l'intera sensorialità del bambino e che per questo contribuisce a stabilire un contatto con il suo mondo interiore, con le sue esigenze, anche con le sue difficoltà. In questa direzione l'attività musicale può favorire l'instaurarsi di processi che consentano la costruzione di un'alleanza anche con il bambino che normalmente non va bene a scuola, che non risponde, che si muove troppo... E quel bambino può essere sostenuto e aiutato nella strutturazione di una nuova definizione di sé, nel rafforzamento della sua autostima e della sua identità.

Parliamo di musica attiva perché pensiamo che il bambino impari meglio e di più quando sia protagonista diretto dei propri processi di apprendimento, sollecitato a fare, assecondato, sostenuto, rispettato nella sua naturale inclinazione a crescere e a capire. Musica attiva perché il bambino abbandona i banchi e si confronta con l'esperienza diretta. Soltanto a partire da questa il bambino è guidato a costruire e astrarre i propri modelli mentali di riferimento.

I nostri operatori sono esperti di didattica musicale applicata al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Hanno una conoscenza approfondita del mondo della scuola e dei suoi protagonisti. Sono portatori di un know how specifico che consente loro di generare e condurre i processi che abbiamo descritto. Questo lavoro è tanto più valorizzato quanto più intensa è la cooperazione e l'intersezione con l'azione pedagogica dell'insegnante di classe. Dalla condivisione di un linguaggio didattico, dalla sinergia che può realizzarsi attraverso lo scambio e l'incontro di professionalità, scaturiscono esperienze di grande arricchimento: per gli adulti, operatori e insegnanti, promotori del processo educativo, ma soprattutto per i bambini che di questo processo sono i fruitori diretti.

Nella scuola materna

A partire dall'ingresso e per tutta la sua permanenza nella scuola materna il bambino vive una serie di trasformazioni sostanziali. Le metamorfosi di questa età, decisive per la costruzione della sua personalità, impegnano il corpo, la mente, l'affettività: il bambino è naturalmente proteso a sviluppare una coordinazione sempre maggiore, a comprendere eventi, a manipolare sistemi di simboli, a dare nome alle proprie esperienze e alle proprie emozioni, a relazionarsi consapevolmente ad altri. Il bambino abbandona la dimensione dell'accudimento materno e afferma se stesso conquistando progressivamente la propria autonomia.

Il tipo di attività musicale che proponiamo sostiene e accompagna il bambino nel compito di crescere. Fare musica significa in questa fase un intreccio costante di campi di esperienze: corporeità e motricità, suono e ascolto, creatività ed espressione, contatto e interazione. Fare musica significa attivare globalmente il bambino

per consentirgli di misurare e di accrescere tutte le sue competenze, giungendo a una nuova e più evoluta definizione di sé.

Che cosa si impara?

a coordinare i propri movimenti, a esprimersi attraverso il corpo
 a sviluppare la capacità di ascolto, a percepire e discriminare fenomeni sonori, a interagire con l'universo sonoro
 a usare la voce
 ad andare a tempo, a sentire il ritmo
 a coordinare la propria azione con quella di altri
 a sviluppare l'intelligenza musicale

Che cosa si fa?

L'operatore propone una serie di attività nella forma di esperienze di gioco. È soprattutto attraverso il gioco, infatti, che il bambino impara e acquisisce la capacità di trasformazione simbolica degli eventi, sperimentando comportamenti, emozioni e linguaggi. I bambini:
 danzano liberamente o secondo delle semplici coreografie
 ascoltano e cantano melodie costruite su differenti scale: maggiore, minore, misolidio, dorico, lidio, frigio, eolio
 suonano semplici strumenti a percussione, da soli e in gruppo
 accompagnano brani di musica preregistrati
 inventano, drammatizzano, sonorizzano storie
 lavorano in gruppo, si danno regole e le rispettano, si divertono insieme, giocano la musica

Nel primo ciclo della scuola elementare

L'inserimento nella scuola elementare è un momento determinante ai fini della relazione che il bambino instaurerà con l'idea stessa di scuola, impegno, studio. Lo fanno bene genitori e insegnanti che alla qualità di questo processo guardano con estrema attenzione.

La scolarizzazione comporta necessariamente l'acquisizione e il consolidamento di una serie di regole, indispensabili per la realizzazione degli apprendimenti propri di questa fase. È importante, inoltre, che il bambino non soltanto sia immerso e viva i processi generati dall'insegnante, ma che ne esca con delle competenze verificabili e valutabili.

In questa stessa direzione, la nostra attività musicale promuove a questa età la capacità di autoregolazione del bambino, la sua competenza a darsi e a rispettare un codice di comportamento, a lavorare e imparare in maniera coordinata assieme ad altri, a fornire una prestazione. Integra, inoltre, e supporta il compito degli insegnanti nello sviluppo di abilità primarie, quali la coordinazione, la lateralizzazione, l'attenzione e la memoria, l'astrazione e la simbolizzazione, la verbalizzazione di concetti e di vissuti.

Il nostro intervento ha come fondamenti metodologici la motivazione attraverso il gioco, l'attivazione attraverso la pluralità di canali espressivi e comunicativi, la forte valenza relazionale. Questi elementi costituiscono per il bambino dei campi di liberazione e canalizzazione di energie, tanto più significativi in un momento di transizione verso modelli di comportamento sempre più strutturati.

Che cosa si impara?

* a migliorare la percezione del proprio corpo, a muoversi consapevolmente nello spazio e in rapporto ad altri, a utilizzare il movimento come espressione e rappresentazione di eventi, immagini, emozioni

* ad avere senso del ritmo, a essere più coordinati, a distinguere destra e sinistra, a migliorare la motricità fine in preparazione e accompagnamento all'attività di lettura e scrittura

- * ad ascoltare, a prestare attenzione, a percepire e definire i parametri del suono, a comprendere e memorizzare contenuti musicali
- * a esplorare le potenzialità della propria voce, a usarla correttamente, a essere intonati
- * a suonare il proprio corpo e semplici strumenti a percussione
- * a sviluppare l'intelligenza musicale
- * a realizzare con la classe un progetto collettivo

Che cosa si fa?

Ancora a questa età il gioco favorisce la partecipazione globale e la motivazione a imparare. Il punto di partenza per l'azione didattica dell'operatore è l'esperienza ludica, dalla quale scaturisce la sollecitazione a riflettere e a concettualizzare. I bambini:

- * esplorano creativamente i parametri del movimento, eseguono e rielaborano semplici danze strutturate
- * ascoltano e cantano melodie costruite su differenti scale: maggiore, minore, misolidio, dorico, lidio, frigio, eolio
- * lavorano con le body percussion, eseguono semplici brani musicali per voce e strumentario ritmico
- * accompagnano brani di musica preregistrati
- * inventano, drammatizzano, sonorizzano testi, poesie, racconti
- * lavorano in gruppo, si danno regole e le rispettano, si divertono insieme, giocano la musica

Nel secondo ciclo della scuola elementare

Il secondo ciclo della scuola elementare costituisce il momento in cui quelle classi che abbiano svolto un percorso almeno biennale nell'ambito del progetto Musica attiva raggiungono un livello di competenza musicale molto evoluto. È sorprendente quanto i bambini riescano a fare a questa età.

Le danze e le coreografie sono più elaborate, il repertorio musicale diventa sempre più ricco, gli arrangiamenti per lo strumentario si fanno più articolati, vengono eseguiti brani che prevedono la sovrapposizione di più linee ritmico-melodiche.

L'innovazione più rilevante per questa fascia d'età, oltre alla oggettiva complessità dei contenuti musicali, è l'introduzione di sistemi di lettura e scrittura in musica. Questa competenza può giungere solo dopo una fase di costruzione di un clima di lavoro, dopo che sia stata realizzata una musicalizzazione globale del bambino e soprattutto dopo che si sia consolidata la sua capacità di pensare in musica: su questi presupposti possono basarsi, successivamente, i processi di simbolizzazione e razionalizzazione propri di un uso consapevole e significativo di diverse forme di notazione.

Che cosa si impara?

*

a danzare, a elaborare coreografie a cantare, a eseguire brani a più voci, a interpretare una melodia

*

a eseguire, con lo strumentario ritmico o il flauto dolce, brani di crescente difficoltà: a più parti, con strutture articolate ed eventuali sezioni da comporre autonomamente

*

a pensare consapevolmente la musica, a conoscere i parametri del suono e i fondamenti della sintassi musicale, a utilizzare produttivamente il linguaggio musicale, a improvvisare, a leggere e a scrivere

*

a essere creativi, da soli o in interazione con altri: esplorare, sperimentare, trovare idee, selezionarle e fissarle in una struttura

*

a monitorare e valutare autonomamente i propri processi e le proprie strategie di apprendimento

Che cosa si fa?

Vi sono alcuni aspetti trasversali a tutto l'intervento Musica attiva, che ne costituiscono il cuore e che rimangono inalterati anche nel secondo ciclo della scuola elementare: il lavoro sul gruppo, la relazione fra i bambini, il benessere psicologico della classe, la promozione globale della persona. Fatti salvi questi elementi, il dato musicale diventa sempre più rilevante.

È possibile prevedere degli ambiti di approfondimento su alcuni settori specifici, che, a seconda della competenza media del gruppo classe, dell'interesse dell'insegnante e della scelta dell'operatore, possono essere:

* la danza

* la voce

* il flauto dolce

* le percussioni

* un progetto integrato di musica-teatro-movimento-immagine, al quale lavorare in interazione con l'insegnante di classe

La metodologia dell'intervento prevede per questa fase l'utilizzazione sistematica del lavoro in piccoli gruppi. Si tratta di uno schema di operatività che consente ai bambini di sperimentare autonomamente le proprie competenze, di rielaborarle in una direzione creativa, di apprendere cooperativamente attraverso il gruppo e nel gruppo.

Danza educativa nella scuola elementare

Il valore artistico e didattico della danza sta nella ricerca creativa, opportunamente stimolata dall'insegnante, grazie alla quale il bambino trova il proprio codice personale, sperimentando ed esplorando forme libere di movimento. Il bambino è messo nella condizione di conoscere il linguaggio della corporeità e di arricchire il proprio patrimonio di strumenti espressivi che gli permettono di entrare in contatto con se stesso e con il mondo.

Profondamente diversa dall'educazione fisica - dove l'attenzione è concentrata sul rendimento sportivo e l'abilità corporea dell'allievo - e libera dalla tensione alla prestazione tipica della danza per professionisti, la Danza educativa ha obiettivi comuni a molte materie scolastiche e offre in questa direzione numerose opportunità di agganci interdisciplinari.

Può facilitare, inoltre, la creazione di un clima positivo nella classe e l'integrazione di bambini svantaggiati, con problematiche comportamentali o handicap.

Per tutte queste ragioni, l'insegnante di danza può costituire una nuova figura di riferimento per l'ambito motorio (e non solo), in accordo con il progetto formativo del docente titolare.

Che cosa si impara?

- * a conoscere e riconoscere gli elementi base della danza: Corpo-Spazio-Relazione-Dinamica
- * a star meglio nel proprio corpo, a muoversi consapevolmente nello spazio, a interagire con altri attraverso il movimento
- * ad affinare le proprie abilità motorie, per giungere alla qualità e alla espressività del movimento
- * a sviluppare l'intuizione e l'immaginazione, a cercare soluzioni creative
- * ad affinare le capacità percettive in relazione al suono e al ritmo, a coordinare i propri movimenti rispetto alla musica

Che cosa si fa?

Le modalità di organizzazione delle lezioni possono essere varie, a seconda degli obiettivi specifici che di volta in volta ci si pone: prendendo spunto da un tema conduttore – che funge da stimolo per l'immaginazione e da raccordo tra le unità didattiche – l'attività si svolge in fasi di imitazione, esplorazione, osservazione, problem solving, improvvisazione, composizione. I bambini:

- * esplorano creativamente i parametri del movimento, sollecitati da spunti immaginativi e dall'uso di oggetti, immagini, testi
- * inventano e costruiscono coreografie
- * apprendono semplici danze storiche e popolari, si accostano alla danza nella sua evoluzione nel tempo e nelle diverse espressioni di altre culture

L'aggiornamento per gli insegnanti

Per gli insegnanti di classe: incontri di preparazione al progetto Musica attiva

Nella fase iniziale dell'attività di sperimentazione nelle classi si organizzerà con gli insegnanti titolari alcuni incontri di preparazione riconosciuti come aggiornamento, che mirano a porre le basi per una proficua e consapevole cooperazione tra operatore esterno e docente.

Questi appuntamenti, con livelli di approfondimento diversi a seconda dell'estensione e della continuità nel tempo della sperimentazione, consentono di presentare un ventaglio di attività dimostrative dei percorsi didattici che si realizzano in classe e, attraverso queste, di illustrare il pensiero e la metodologia alla base del nostro intervento.

Gli incontri intendono, inoltre, impostare una programmazione partecipata del lavoro: l'insegnante può dare informazioni riguardo a particolari progetti che intende svolgere con la classe, nei quali coinvolgere in maniera coordinata l'azione dell'operatore musicale. La finalità ultima è quella di creare una sensibilità comune e una intersezione di campi di esperienza fondamentali per la costruzione di un linguaggio didattico condiviso. Fondata su questi presupposti, la sperimentazione musicale assume per l'insegnante di classe il valore di una vera e propria esperienza formativa e una forte occasione di crescita professionale. Grazie a una fruttuosa interazione con l'operatore, l'insegnante può cogliere dal vivo e acquisire operativamente la "logica" di questo nostro fare musica con i bambini.

Corsi nelle sedi delle scuole dell'infanzia e primarie che ne facciano richiesta

Il CDM (partner di Scatola Sonora nel progetto per il 3° Circolo) è presente da più di dieci anni in numerosi istituti scolastici con una intensa attività di sperimentazione musicale. Questa esperienza ha permesso di sviluppare una conoscenza approfondita delle condizioni di operatività degli insegnanti: i loro punti di forza e le loro potenzialità, gli spazi, i tempi, i supporti materiali e i processi relazionali e di apprendimento che avvengono nel gruppo classe.

La comprensione di questa rete di fattori ha consentito di mettere a punto dei programmi di aggiornamento da svolgere nelle scuole che ne facciano richiesta. L'obiettivo è quello di fornire ai docenti gli strumenti per realizzare concretamente i programmi relativi alla musica. I programmi, più o meno estesi a seconda della richiesta, possono affrontare complessivamente gli elementi qui elencati o avere il valore di corsi monografici che tematizzino uno specifico ambito di apprendimento.

Nel luglio 2006 il CDM ha ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione l'accreditamento come Soggetto che offre formazione per il personale della scuola ai sensi della Direttiva 90/2003 (Prot. n°867 del 31/7/06).

Eventuali tematiche da trattarsi in aggiornamento sono:

- * movimento e danza
- * educazione all'uso della voce
- * uso degli strumenti
- * attività interdisciplinari
- * programmazione e strutturazione di percorsi didattici in educazione musicale

Metodologia di lavoro

Il referente principale alla base delle nostre proposte formative è la metodologia Orff-Schulwerk, un pensiero pedagogico in grado di rispondere all'esigenza, propria del bambino, di un apprendimento globale ed emotivamente significativo.

I corsi hanno carattere prevalentemente operativo: l'approccio immediato, la partecipazione diretta e attiva, il coinvolgimento totale della persona, la rielaborazione creativa degli impulsi ricevuti, l'apprendimento con e attraverso il gruppo, l'attenzione al clima - positivo, motivante e non giudicante - sono caratteristiche di fondo di queste proposte di formazione. I partecipanti sono messi nella condizione di lavorare e apprendere come se fossero essi stessi un gruppo classe. L'acquisizione di consapevolezza relativamente alla costruzione del processo didattico e alle sue implicazioni teoriche avviene attraverso il dibattito e la riflessione collettiva.

Gli insegnanti ri-scoprono in questo modo le proprie potenzialità musicali, vivendo in prima persona, per poi trasmettere ai bambini, l'emozione del far musica e di incontrarsi nel gruppo attraverso il gioco musicale.

Aggiornamento per gli asili nido

Educazione musicale per la prima infanzia

Accanto alla sperimentazione musicale nelle scuole dell'infanzia e primarie, da alcuni anni il CDM ha avviato una collaborazione con diversi asili nido e sezioni ponte della scuola dell'infanzia.

La partecipazione delle educatrici a questa attività, che si basa sulla Teoria dell'apprendimento musicale di E. Gordon, è fondamentale per favorire il coinvolgimento dei bambini e l'instaurarsi di un dialogo musicale con gli operatori.

Da ciò è scaturita l'esigenza, da parte del personale educativo, di approfondire le tematiche relative all'apprendimento musicale dei piccolissimi, al fine di sostenere al meglio gli operatori musicali nella creazione del clima emotivo idoneo.